

## FESTIVAL DELLA TV E DEI NUOVI MEDIA DI DOGLIANI

## Appello unanime: «Vaccino unica via»

di MATTIA CLERICO

Nel fine settimana appena trascorso, in moltissimi hanno partecipato al "Festival della tv e dei nuovi media" di Dogliani, che ha festeggiato i suoi primi 10 anni di vita con un parterre di ospiti davvero di primissimo piano in ambito internazionale. I numeri della kermesse sono assolutamente di rilievo. L'edizione 2021 ha portato sul palco doglianesi oltre 90 ospiti, grazie ad una ormai collaudata macchina organizzatrice, che poggia le sue basi sull'azione indispensabile di tanti volontari. Il pubblico, munito di regolare "Green pass", ha potuto assistere agli incontri in maniera totalmente gratuita, come da tradizione, e molti appuntamenti sono andati "sold-out" già dalla settimana precedente. La formula "diffusa" di quest'anno ha consentito inoltre ai partecipanti di visitare un po' tutta Dogliani, dalla principale piazza Umberto I, al salottino dal fascino antico di piazza Belvedere a Castello, passando per il cuore del centro storico, con il cinema Multilanghe, l'area street-food e gli incontri dedicati all'enogastronomia, in piazza Carlo Alberto. Nella sua 10ª edizione, il Festival si conferma appuntamento "cardine" sul panorama dei media e dell'informazione, seguito sempre con grande interesse anche dalle maggiori testate nazionali. A Dogliani, "addebiati ai lavori", professionisti del mondo dello spettacolo e nuovi comunicatori

si incontrano, dialogano, si scambiano idee, dando vita spesso a nuovi progetti e possibilità. Il tema di quest'anno, "Ripensiamo... ci" ha focalizzato l'attenzione generale sul problema purtroppo sempre attuale della pandemia da Covid e sui risvolti sociali, economici e politici ad essa legati. Sui tre palchi doglianesi quindi si ha avuto l'opportunità appunto di "ripensare" a quanto successo da inizio 2020. Riflettendo, in particolare, sull'idea di noi stessi, sulla direzione che sta prendendo e che prenderà la nuova volontà collettiva, inevitabilmente condizionata dall'emergenza sanitaria. Sul palco, molti tra i principali grandi ospiti non le hanno mandate a dire. Il fronte si è rivelato quanto mai compatto e l'appello è giunto da più parti in maniera unanime: l'unica strada percorribile per uscire finalmente dall'emergenza sanitaria è la vaccinazione. Lo ha detto, in apertura di manifestazione, il giornalista Giovanni Floris, lo ha ripetuto con toni anche "accesi" Selvaggia Lucarelli, dichiarandosi assolutamente a favore dell'obbligo vaccinale. Gli stessi concetti sono stati sottolineati dal punto di vista "tecnico" poi anche dal virologo Massimo Galli. Intervento sul "tema caldo" infine anche da parte di Roberto Saviano, che ha analizzato la correlazione esistente tra il "grido di ribellione" dei no-vax e il malcontento di una parte degli utenti web, che utilizza sempre più i social come valvola di sfogo, spesso difficile da arginare o mitigare.



## Dott. Massimo Galli

### «Credo che la terza dose abbia poco senso»

I no vax? Senza alcuna base razionale

di MARCO TURCO

È la più alta carica dello Stato ad essere salita sul palco del Festival della TV e dei nuovi media di Dogliani. Oggi Roberto Fico, Movimento 5Stelle, è il presidente della Camera dei deputati, ma nella sua carriera politica si è occupato a vario titolo di informazione, soprattutto da presidente della Commissione parlamentare di Vigilanza Rai. Intervistato da Francesco Piccinini ha toccato vari argomenti, politici e no, a partire da uno dei temi caldi dell'informazione odierna: «Le fake news

ci sono sempre state - è il pensiero di Fico -, ma oggi vanno on-line e hanno una vita perenne nel digitale. Diventano virali e questo è un grande problema, ma oggi ci si può difendere. Ci vuole responsabilità da parte dei grandi gruppi e leggi che possono difendere gli utenti». Ma di quella che ormai è una piaga del mondo moderno spesso i protagonisti sono i politici: «Bisogna portare avanti una comunicazione etica, è un aspetto che deve diventare fondamentale, non bisogna fare pura propaganda, occorre andare oltre il consenso elettorale e parlare in maniera respon-

sabile». Un richiamo neppure troppo velato a tanti suoi colleghi e, arrivati al tema dell'immigrazione, Roberto Fico è andato oltre. Le sue sono posizioni note, ma di fatto rappresentano un'opposizione interna alla linea di Governo, o quantomeno a quella del ministro dell'Interno. «I fenomeni dell'immigrazione sono sempre esistiti e sempre esisteranno e quello che vediamo nel Mediterraneo è solo la punta di iceberg. Bisogna gestire questo fenomeno con efficienza e trasparenza, all'interno di una dinamica europea». E al mantra "porti chiusi" risponde: «Dobbiamo essere un



De Benedetti e il dott. Galli

Paese solidale ed empatico. L'immigrazione è un tema importante ma non l'unico». Una posizione ferma e decisa, ma che sembra largamente inascoltata (e minoritaria) nella maggioranza di Governo giallo-verde.

Inevitabile anche un passaggio sulla RAI e sulla sua indipendenza. «È una questione vecchia. Dobbiamo cambiare la cultura del Parlamento, dei partiti politici e della RAI. I Governi hanno sempre cercato di mettere i loro uomini all'interno dell'azienda pubblica, ma la RAI deve rispondere agli interessi dei cittadini. Non è giusto che il Governo decida il nome dell'amministratore delegato che può essere in soggezione verso chi l'ha nominato. Deve valere la democrazia e un distacco dai partiti politici: urge un'altra legge, ma serve anche un processo di maturazione importante». Una posizione molto idealista, ma poco convincente per osservatori come Aldo Grasso che, nell'incontro successivo, ha definito "nebulosa" la posizione di Fico, sostenendo come «in realtà non c'è partito che non abbia partecipato alla divisione della torta». E il presidente della Camera è finito bacchettato (bonariamente) anche da Urbano Cairo per l'imponente apparato di sicurezza con cui si è presentato a Dogliani.

## Mara Maionchi, la super star di bambini e giovanissimi



Senza dubbio è la più acclamata. Dai bambini e giovanissimi soprattutto. «Dovevo fare la maestra d'asilo o la Befana», scherza lei. «Dogliani e i dintorni sono posti bellissimi». Sul palco, la produttrice discografica e celebre volto televisivo Mara Maionchi lancia subito una notizia: «Tornerò in onda a novembre, con l'edizione 2 di "Lol". La regola è sempre la stessa: chi ride, perde». Sconfitto il nemico Covid: «Con la polmonite bilaterale sono finita in Ospedale, sono stati due anni difficili».

## Cecilia Strada: «Mio papà morto non dà più fastidio»



La figlia del fondatore di Emergency Gino Strada, Cecilia, si presenta con una grossa bussola, che segna il nord con un errore di ben 10 gradi: «Questo i trafficanti mettono in mano ai migranti, lo abbiamo trovato in un intervento di soccorso. Al barcone era anche stato portato via il motore». Quando è stata raggiunta dalla notizia della morte del papà era in mare, a salvare vite con la Onlus ResQ. «Tanti lo celebrano perché ora, da morto, non dà più fastidio. Ma il ricordo migliore è di quei ragazzi che il "dottor Gino" ha salvato».

## Luca Bizzarri: «I bambini non guardano la tv, ma YouTube»



(m.t.) - Le "Iene", "Camera Café", matador comico sul palco di Sanremo (sempre al fianco di Paolo Kessisoglu) e oggi a "Quelli che il calcio". Luca Bizzarri non perde la sua irriverenza. «Mi piacciono i no-vax. Sono persone di provenienza diversa, che però sfociano in un finale comune: la str...ata. Ma va bene così: sui social sono leoni da tastiera, nella vita reale sono quattro gatti. Non votassero, sarebbero simpaticissimi». Parla anche di tv di ieri e oggi: «È cambiato tutto: i ragazzi di oggi non guardano la TV, mi vedono solo su Youtube».

FOTO PAOLO PROPERZI E L'UNIONE MONREGALESE

# Roberto Saviano

## «La Mafia oggi non chiede soldi: ne dà»



di PAOLO ROGGERO

«Quanto vengono pagati i braccianti che vengono qui a raccogliere l'uva?», Roberto Saviano non risparmia nulla, nemmeno al pubblico di casa. Il suo duetto con Corrado Formigli è davvero un momento illuminante, sul tema delle mafie e del narcotraffico oggi. Il colloquio parte dal tema più caldo nell'attualità italiana, che è stato un po' il cardine anche degli altri incontri del Festival: la pandemia. «Comparare l'obbligo vaccinale alle stelle gialle della Gestapo è un'aberrazione, ma dietro c'è una paura frutto della confusione, è responsa-

bile anche la nostra sanità. Spesso però la protesta è una reazione alla delusione portata dalla politica e dal lavoro». Il giornalista poi arriva al tema della politica estera, a quanto sta avvenendo in Afghanistan, e chiarisce: «I talebani usano il Corano e l'Islam come foglia di fico per coprire quello che realmente sono: dei criminali narcotrafficienti. Hanno detto di aver bruciato i campi di papaveri da oppio ma non è vero: hanno bruciato quelli degli altri. Loro sono grandi venditori e importatori di papaveri da oppio, è la loro principale fonte di finanziamento. Ora potranno anche vendere le terre rare, ma non hanno la

tecnologia per estrarle. Scelgono il papavero perché è facile da coltivare e monetizzare. La maggioranza dell'hashish che si consuma in Italia viene dall'Afghanistan. Paradossalmente, anche la maggior parte della morfina che si somministra nei nostri ospedali. Viene fatta da aziende che si riforniscono con materie prime afgane». Saviano poi si sofferma sul tema della mafia: «Oggi le mafie non chiedono più soldi. Ne danno. Il modus operandi tipico delle associazioni mafiose contemporanee è quello di arrivare e proporsi come partner agli imprenditori, specie se sono in difficoltà. Poi dopo un anno o due chiedono di uscire dall'investimento, e il proprietario dell'azienda ci rimette tutto, perché non ha la possibilità di rifonderli in pochi giorni. Queste cose succedono anche perché gli sportelli locali delle banche sono sempre di meno: la politica è quella di chiudere le filiali. Un tempo se un imprenditore aveva bisogno di soldi si rivolgeva alla banca di zona. Generalmente era conosciuto e quindi la banca concedeva un margine, anche in caso di momentanei ritardi nei pagamenti. Oggi se uno ha bisogno di soldi le richieste vengono vagliate direttamente negli uffici centrali, dove non c'è questo rapporto personale. Così spesso il denaro della mafia è l'unica ancora di salvezza offerta a queste aziende sane».



# Ezio Greggio

## «Il prossimo film vengo a presentarlo a Dogliani»

È lui o non è lui? Ma certo che è lui! Ezio Greggio arriva a Dogliani e non si sottrae all'affetto del pubblico, concedendosi per numerosi selfie e autografi con gli ammiratori. Sul palco, con Alessandra Comazzi, ripercorre la sua straordinaria carriera, a partire dalla sua esperienza cinematografica e dal suo ruolo di direttore artistico del Festival della commedia di Montecarlo. «Ho avuto la fortuna di conoscere registi di fama internazionale - racconta - con Mel Brooks siamo ami-

ci dagli anni '70. Una sera a cena a casa di John Landis ho conosciuto Costagavras». Naturalmente, non poteva mancare qualche aneddoto sulle sue numerose partecipazioni sul piccolo schermo, dal rivoluzionario "Drive In" a "Striscia la Notizia". Colpo di scena, il comico è rimasto sbalordito dalla comparsa, tra il pubblico, del quadro di Teomondo Scrofolo che, in un popolare sketch, aveva battuto all'"Asta Tosta". «"Drive In" è stato rivoluzionario, perché in un mondo di

varietà dai ritmi molto lenti andavamo velocissimi, anche per salvare i tempi pubblicitari. Inizialmente non era quello che Berlusconi voleva, ma poi capì che poteva funzionare». Si parla anche dell'impegno sociale di Greggio, in favore dei bambini prematuri. L'attore ha aiutato decine di ospedali, regalando incubatrici. In conclusione, Greggio si congeda con una promessa: «Il mio prossimo film vengo a presentarlo qui a Dogliani, però lo date in tutte e tre le sale contemporaneamente».



# Floris: «Il giornalista può essere di parte, ma il giornalismo mai»



(m.t.) - Vent'anni di talk show. Giovanni Floris, salito alla ribalta in Rai con "Ballarò" e poi passato a "Otto e mezzo" a La7, ha ripercorso la sua carriera: «"Ballarò" nacque con l'inviato che chiedeva ai pensionati cosa avevano da mangiare in casa. Fu un'intuizione: raccontare la verità basandosi sulla vita reale. Il giornalista può avere connotazione politica? Sì: lo si vede semplicemente da come pone le domande. Ma questo non significa che il giornalismo sia fazioso. Il giornalista può esserlo, il giornalismo mai».

# La salute dell'informazione: «La gente cerca fonti credibili»



Un tempo di crescita, ma anche di riflessioni su quando fatto e sugli errori commessi ("soprattutto con i virologi"). Questo il tema al tavolo dedicato all'informazione. Un mondo che, secondo alcuni giudizi formulati, affronta ed esce da questo periodo "più adulto e più vaccinato" e "la pandemia ci ha ricordato che l'informazione non è più strumento di lotta politica". Un periodo "spartiacque" sul fronte dell'organizzazione, dei linguaggi e della responsabilità e che ha ridato "un ruolo di credibilità fortissimo alle testate ufficiali di fronte a tante informazioni incontrollate».

# Selvaggia Lucarelli: «Sul web il rischio è sentirsi onnipotente»



«So di avere in mano un bazooka, ma cerco di usarlo con senso di responsabilità». Selvaggia Lucarelli, oltre 1.500.000 di followers su Facebook, blogger, giornalista, influencer, si è raccontata al Festival. «Ho iniziato per caso, grazie ad un mio amico che faceva il web master e per il mio compleanno mi regalò un blog. Mai mi sarei aspettata di arrivare ai numeri di oggi. Adesso c'è il rischio di lasciarsi prendere dal delirio di onnipotenza, ma io sento molto di più il senso di responsabilità». La Lucarelli è molto attiva nel dibattito sulla pandemia: «Sono favorevolissima all'obbligo vaccinale».